



Forum
Sondaggi
Testate estere

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ECONOMIA

Le vig
Città
Lands

Homepage

Interni

Esteri

Cronache italiane

Economia

Dalla Puglia

Dal

Annunci Legali



[Stampa questo articolo](#)



Aste e fall. immob.

Avvisi pubblici

Bilanci

Deposito atti

Gare e appalti

Sanità

Studi medici

Lavoro

Master-Formazione

Ricerca di personale

Siti Gdm

Arte

Lavoro e Impresa

Lettere e società

Scuola

Speciali

Sport

Sviluppo sostenibile

Spettacoli

Tradizioni

Web

Sezioni

Arte rubata

Finanza & legalità

Web e sicurezza

GDMonline

Lettere a Gdm

Redazione

Contatti

Per la pubblicità
nazionale
su questo sito:

**Area System -
Divisione
WebSystem**

Bankitalia: Paese alle corde

L'industria ristagna e il debito pubblico, dopo undici anni, torna a salire. I segnali di ripresa ci sono ma nel resto d'Europa. Il bollettino di Bankitalia descrive un'economia in affanno, che necessita di interventi per «allentare e sciogliere» quei nodi strutturali che riducono la capacità competitiva del sistema. [Tremonti](#): io faccio politica in Europa e in Europa contano solo i dati Eurostat. [Maroni](#): errata lettura bollettino, l'occupazione aumenta. [L'Unione attacca: l'Italia arranca, il premier ha mentito](#)

ROMA - Il Paese è fermo, l'industria ristagna e il debito pubblico torna a salire in rapporto al prodotto interno dopo undici anni. I segnali di ripresa, con il pil che dovrebbe crescere dell'1,3% nel 2006, non delineano il superamento del divario di crescita con il resto d'Europa. Per colmare il gap, servono «azioni di lunga lena» volte a «modificare incisivamente la struttura produttiva». A patto che la priorità della politica economica sia quella di «ricondurre rapidamente i conti pubblici su un sentiero coerente con la stabile riduzione del debito». Il bollettino di Bankitalia descrive un'economia in affanno, che necessita di interventi per «allentare e sciogliere» quei nodi strutturali che riducono la capacità competitiva del sistema.

Il messaggio chiave è quello di guardare lontano, adottando politiche economiche di ampio respiro. Per tornare a crescere sono necessarie «azioni di lunga lena volte a modificare incisivamente la struttura produttiva e l'ambiente regolamentare e di mercato in cui essa opera», in un quadro in cui «i segnali di ripresa congiunturale non delineano ancora un superamento del divario di crescita di cui l'economia italiana soffre» anche «rispetto ai grandi paesi dell'area euro».

A fermare lo sviluppo economico del Paese, rilevano gli economisti di Via Nazionale, «sono stati i nodi strutturali che riducono la capacità del nostro sistema produttivo di trarre beneficio dalle opportunità nei nuovi assetti del commercio internazionale e nelle tecnologie innovative».

Industria

Bankitalia: ristagna la produzione nei primi mesi 2006

Nei primi mesi del 2006 le stime di Bankitalia segnalano «un sostanziale ristagno della produzione industriale». Lo afferma Via Nazionale nel Bollettino economico in cui si legge che l'indice della produzione industriale ha registrato «un forte incremento» in dicembre a cui «è seguita una lieve flessione in gennaio». Secondi i dati di Bankitalia «nel bimestre successivo si sarebbe registrata una sostanziale stabilità».

«Le condizioni di offerta del credito bancario - si legge nel documento di Via Nazionale - dovrebbero mantenersi favorevoli nei prossimi mesi». La Banca d'Italia rileva che «la domanda delle imprese rimane modesta, ma dovrebbe crescere lievemente riflettendo soprattutto maggiori necessità di finanziamento delle scorte del capitale circolante».

Occupazione

Bankitalia: nel 2005 il primo calo dal 1995 26,4% giovani a tempo determinato, per donne più part-time

Nel 2005, l'occupazione misurata in unità di lavoro equivalenti a tempo pieno «è diminuita per la prima volta dal 1995 dopo essere rimasta pressochè invariata nel 2004». E' la sottolineatura con cui si apre il capitolo del Bollettino economico di Banca d'Italia dedicato al mercato del lavoro nel nostro Paese. Il calo misurato dall'Istat è stato dello 0,4%. «Tra i giovani (15-29 anni) - rileva, poi Bankitalia - la quota dei contratti a tempo determinato ha raggiunto il 26,4% del totale dei dipendenti dal 24,3% del 2004. La quota degli occupati a tempo parziale sul totale dei dipendenti è aumentata di 0,6 punti al 12,9%, tra i primi 3 trimestri del 2004 e quelli del 2005. Tra le donne le posizioni part-time hanno superato un quarto del totale».

Produttività e Competitività**Bankitalia: produttività industria corre in Germania, arretra in Italia.****Competitività: costo lavoro cresce più che nell'area euro**

Nel 2005 in Italia il costo del lavoro per unità di prodotto ha continuato a crescere, come negli anni più recenti, più che nella media dell'area dell'euro, risentendo della decelerazione della produttività del lavoro. I dati diffusi oggi col Bollettino economico di Bankitalia tratteggiano il quadro aggiornato della nostra perdita di competitività. In dettaglio, la produttività è cresciuta dello 0,5% (+1,3% nel 2004), il costo del lavoro per dipendente del 2,9% (+3,5); ne consegue che il clup è cresciuto del 2,4% (+2,2%). I dati si confrontano con un clup che è diminuito in Germania (-1,1% nel 2005, -1,4% nel 2004) ed è salito in Francia dell'1,7% (+1%), nonché con tassi di produttività in crescita dell'1,3% in entrambi i Paesi lo scorso anno. Nell'industria in senso stretto il divario è ancora più forte: -0,7% la produttività italiana nel 2005, +2,4% il costo del lavoro per dipendente. In Germania la produttività è balzata del 4,4%, in Francia del 3,3%, con costi del lavoro per dipendente in crescita dell'1,2 e del 2,5%. Ne consegue che il clup è arretrato in Germania del 3,1% e in Francia dello 0,8%, mentre in Italia, sempre nell'industria in senso stretto, è cresciuto del 3,2 per cento.

Nella tabella che segue sono riportati costo del lavoro per dipendente, produttività e costo del lavoro per unità di prodotto (variazioni percentuali sul periodo corrispondente) in Germania, Francia, Italia, Spagna e loro media ponderata:

-----Paese Costo del lavoro Produttività Clup (1)
----- per dipendente (1) del lavoro (1)

----- industria in senso stretto

----- 2004 2005 2004 2005 2004 2005

Germania -- 2,1 1,2 6,0 4,4 -3,7 -3,1

Francia -- 3,6 2,5 3,5 3,3 0,1 -0,8

Italia -- 4,0 2,4 2,5 -0,7 1,5 3,2

Spagna -- 3,9 2,8 1,5 0,8 2,4 2,0

Euro 4 (3)-- 2,9 1,7 4,1 2,6 -1,2 -0,9

----- servizi (4)

Germania -- -0,3 -0,1 0,1 0,3 -0,4 -0,3

Francia -- 2,8 3,3 1,4 1,3 1,4 1,9

Italia -- 3,3 3,2 0,4 0,3 2,8 2,6

Spagna -- 3,3 2,7 0,5 0,8 2,8 2,0

Euro 4 (3) -- 1,7 1,8 0,4 0,4 1,2 1,4

----- Totale Economia

Germania -- 0,3 0,2 1,7 1,3 -1,4 -1,1

Francia -- 2,9 3,1 1,9 1,3 1,0 1,7

Italia -- 3,5 2,9 1,3 0,5 2,2 2,4

Spagna -- 3,3 2,5 0,4 0,2 2,9 2,3

Euro 4 (3) -- 1,8 1,6 1,3 0,6 0,5 0,9

Fonte: elaborazioni Bankitalia su dati Istat e Eurostat

(1) Per l'Italia, Francia e Spagna il riferimento è alle unità standard di lavoro;

(2) Quantità a prezzi concatenati;

(3) Media ponderata di Francia, Germania, Italia e Spagna;

(4) Comprende i settori: «commercio, trasporti e telecomunicazioni», «intermediazione finanziaria e proprietà immobiliari» e «altri servizi».

Conti pubblici**Bankitalia: nel 2005 spesa doppia rispetto a tetto 2%. Tutte le spese nel 2005 sono salite, tranne gli interessi**

«A consuntivo, escludendo le erogazioni per gli interessi e per le prestazioni sociali in

denaro, nel 2005 la spesa complessiva è cresciuta di circa il 4% rispetto al 2004». Con questa parole la Banca d'Italia sancisce il fallimento del tetto del 2% alla spesa pubblica, la regola che l'ex ministro dell'Economia Domenico Siniscalco aveva mutuato dal modello inglese inventato da Gordon Brown. In realtà, come riporta il Bollettino, tutte le spese sono salite, tranne quella per interessi: quella della P.A., pari nel 2005 a 687,3 miliardi, è aumentata del 3,1% e il suo peso sul Pil dal 48% al 48,5%, quella corrente al netto degli interessi del 3,5% e sul Pil di 0,6 punti; le prestazioni sociali in natura, che includono l'assistenza sanitaria, del 4,9%, quelle in denaro sono cresciute del 3%, soprattutto per l'indicizzazione ai prezzi delle pensioni.

Misure su studi di settore non sono state sufficienti (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 16 mar - Il documento ripercorre anche l'andamento delle entrate nel 2005: sono state pari a 629,4 miliardi, in aumento dell'1,7% sul 2004, mentre il loro peso sul Pil è sceso dal 44,6% al 44,4% imposta di competenza del 2004, seguiti a pagamenti in acconto relativamente bassi nel 2003. In aumento del 16,3% l'Ires per effetto della riforma, per l'incremento dell'aliquota dell'acconto, per gli inasprimenti sulle cooperative e sul settore energetico. Il potenziamento degli studi di settore previsto dalla Finanziaria 2005 «non è stato sufficiente a far aumentare l'imposta di competenza del 2004, rimasta sostanzialmente stazionaria in termini nominali». Le imposte indirette sono salite del 3,3%, sospinte da Iva (+5,6%) e Irap (+6,8%, a 2,2 miliardi). L'imposta di fabbricazione sul metano è cresciuta dell'11,7%.

16/3/2006

[Homepage](#) | [Interni](#) | [Esteri](#) | [Cronache italiane](#) | [Economia](#) | [dalla Puglia](#) | [dalla Basilicata](#) | [Spettacoli](#) | [Contatti](#) | [Abbonamenti](#) | [F](#)

Copyright © 2004 GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO. Tut